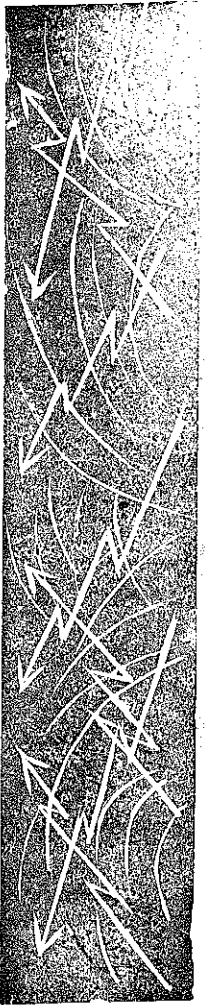


CRONACA DI VALFOTORE



LAMPI, TUONI, FULMINI E SAETTE

Questa rubrica è aperta a tutti gli abbonati e di qualunque colore politico.

PARADOSSO?

Il disastro apportato a Benevento dal nubifragio del 2 ottobre ha lasciato costernati un pò tutti, e noi provinciali in ispecie perchè fra i colpiti dalla sventura vi sono persone a noi legate per rapporti e di amicizia e di commercio e di lavoro.

Ma analizzando bene, scendendo nei più recessi intimi dell'animo di ognuno di noi, troviamo che allo spirito di altruismo che informa il nostro risentimento contro la sorte che ancora una volta ha voluto provare la già tanto provata città e che ha voluto mettere a dura prova le capacità ricostruttive dei Beneventani, fa riscontro un certo senso d'invidia.

L'altruismo, dimostrato nella volontà di soccorrere con ogni mezzo i sinistrati, l'apprezziamo e non v'è ragione di diungare in quanto è questa una virtù del nostro popolo da tutti riconosciuta, anche se da altri non sempre praticata.

È sull'invidia che noi vogliamo prendere la parola e dimostrare che anche questo sentimento trova la sua ragione di manifestarsi.

È strano trovare invidia nella disgrazia; pure è così. Forse perchè è l'unico sentimento, che resta a questo popolo deluso in ogni sua aspirazione. L'unica opera che il Governo ha fatto per il nostro paese è il braccio di rotabile che per poco l'atraversa, costruito nei primi anni dell'unità d'Italia. Ed è da credere che fu fatta perchè faceva comodo anche ad altri. Poi nient'altro!

In questo cinquantennio se qualcosa è stata fatta (e si tratta di poche unità di opere e di non rilevanti entità) ci abbiamo pensato noi, col nostro bilancio, secondo le capacità d'iniziativa che hanno avuto i nostri amministratori.

Il Governo solo qualche volta si è lasciato impietosire e ci ha accordato piccole somme in mutuo, che abbiamo pagato con gli interessi.

Sappiamo che il Governo non ha la podestà divina dell'onnivegenza e non poteva conoscere le nostre necessità; ma i suoi componenti, i nostri rappresentanti, quelli che durante le campagne elettorali, facendosi accompagnare da noi, che, poveri illusi abbiamo ripetuto le loro promesse, si son presentati sulle piazze blaterando il loro largo appoggio, promettendo oltre il richiesto: che cosa ci hanno fatto?

Dopo le elezioni non li abbiamo più visti, e anche quando li abbiamo cercati ci sono sfuggiti e qualche vol-

ta hanno stentato a riconoscerli.

Le organizzazioni che abbiamo tenuto in vita non sono riuscite neppure a rivederli per una visita di dovere dopo il successo ottenuto. Hanno avuto queste il compito di raccogliere le quote delle tessere per inviarle al centro. Altro sfruttamento dopo le tasse e le imposte che rendono impossibile ogni iniziativa e paralizzano quelle avviate.

È comprensibile che l'amministrazione di un comune di poche migliaia di abitanti, senza altre risorse che il ruolo d'imposta famiglia e bestiame, col poco di sovrimposta, anche se portata oltre il massimo, deve far giochi di abilità per quadrare il bilancio e riuscire a pagare gli striminziti stipendi agli impiegati e non può mai, solo, stanziare somme per opere pubbliche.

Dal 1929 fu progettato l'edificio scolastico (edificio per modo di dire, perchè lo stabile sarebbe una comoda abitazione di famiglia) e s'attende sempre l'aiuto dal centro per la costruzione.

Oltre che con le promesse durante le campagne elettorali su questo argomento i signori deputati ci hanno giocato anche in seguito assicurandoci il contributo del Governo che poi... non è più arrivato.

"L'edificio sarà la prova del nostro attaccamento a Montefalcone", diceva un deputato.

"Se l'edificio sarà fatto il merito sarà nostro, se non sarà fatto ce ne addosseremo la colpa", diceva un altro in comizio.

"Segnalami le vostre necessità, le farò mie. Voglio dimostrarvi quanto mi stanno a cuore i vostri desideri", assicurava un altro.

E noi a segnare a questo e a quello l'elenco imparato a memoria perchè breve e ripetuto fino alla noia.

"Edificio scolastico.

"Fognature.

"Strade.

"Acquedotto.

".....

E le buie, umide, squallide stamberghe accolgono ancora i nostri bimbi in turni alternati, e le strade accolgono ancora i rifiniti dei bisogni fisiologici degli abitanti;

e le strade mantengono sempre in allenamento l'equilibrio dei poveri villici;

e l'acqua ancora copiosa alle sorgenti a poche centinaia di metri, è contesa alle fontane in paese.

Quanto occorrerebbe per risolvere tutti questi problemi?

SEGNALAZIONI

Al Circolo Ferroviario di Napoli

È diventato necessario l'aereo tanto da far servizio in città; si usa correntemente il radar e la televisione; il telefono è in ogni casa: la vita richiede tutto questo; ma la vita non è per la nostra zona, noi siamo lontani, noi non abbiamo bisogno di nulla. Non dice così... Signor Dirigente del Circolo Ferroviario di Napoli? Lei avrà fatto e fa molte cose, nessuno ne dubita, ma fra l'altro, stando a Napoli, avrà pure imparato che c'è un detto ormai famoso "*ed nasciu'no è fesso*". Lo sapeva? E allora non sa che dicendo "*nasciu'no*", non vengono esclusi gli abitanti della zona del Fortore? Sa anche questo? Ma allora che ne ha fatto delle tante richieste e dei tanti reclami che Le sono giunti dai paesi del Fortore?

Lo sa che oggi noi non abbiamo altro contatto col mondo che la corrieria? Noi non Le chiediamo nulla! Ci contentiamo della corrieria. Vorremmo solo sapere a chi bisogna rivolgersi quando Lei fa volutamente il sordo.

Lo sa che la corriera Savignano - S. Bartolomeo funziona quando vuole? Lo sa che della povera gente giunta da queste parti ha dovuto fare a piedi, di notte, Montefalcone-S. Bartolomeo perchè la corriera non funzionava? Lo sa che se Lei venisse a caccia da queste parti sulla corriera di Raffio non farebbe mettere neppure i suoi cani?

Lo sa... Signor Dirigente del Circolo Ferroviario di Napoli o chi per Lei? Noi non Le chiediamo che di fare il Suo dovere, come noi sosteniamo il dovere di pagare i contributi che lo Stato richiede.

Al Direttore Prov.le delle Poste di Benevento

La corriera della ditta Brillante il giorno 2 novembre, seguente un'altra giornata festiva, venne senza posta perchè l'Ufficio di Benevento, alle 13,30, orario convenuto, non l'aveva ancora approntata.

Ma cari cittadini dei comuni di Paduli, Ginestra, Castelfranco, Montefalcone, come far capire a quelli del centro che i figli di cani non siamo noi?

Pochi milioni, poche annualità di tasse, imposte, contributi che i contribuenti del luogo pagano per pavimentare a piastrelle le viuzze dei centri; per edificare un palazzo nuovo stile dove hanno abbattuto case popolari; per edificare un'altra chiesa dove tante altre sono deserte; per fare un viale di oleandri, dove vi erano i platani; per organizzare una manifestazione di popolo e far perdere giornate lavorative.

"Peccato, ho sentito dire da alcuni, che di noi gli aerei non si curano e quassù un'inondazione non è possibile! Sarebbe l'unico modo per richiamare l'attenzione su di noi e ottenere qualche cosa per migliorare le condizioni del nostro paese.

Ci rimetteremmo noi, ma starebbero bene i nostri figli; continuando così ci rimetteranno sempre e staremo bene mai".

Per il ripristino del Dispaccio Postale
ROSETO - LUCERA e viceversa

Segnaliamo alle Autorità postali la necessità sentita da questa popolazione del ripristino del dispaccio postale con Lucera.

Questo dispaccio già precedentemente esistente e sospeso durante il periodo di guerra non è stato più ripristinato. Infatti, attualmente si corrisponde con Lucera via Foggia mentre l'autocorriera, come prima della guerra, transita per Lucera.

Occorre tener presente che tale bisogno viene sentito in special modo dal Comune, dalla Chiesa, dalla stazione dei CC. e dalla rappresentanza del Banco di Napoli, costretti a corrispondere con una certa urgenza coi seguenti Uffici, esistenti a Lucera, e con giurisdizione sul nostro Comune: Tribunale, Curia Arcivescovile, Tenenza CC. Ufficio Registro, Ufficio II. DD, Ufficio Contributi, ecc.

E pertanto chiediamo l'intervento delle Autorità postali, politiche ed amministrative per la sollecita soluzione dell'importante problema.

GRAZIE AL GOVERNO

S. Bartolomeo, 2 nov.

Son tornate da Caserta, dopo un mese di soggiorno in colonia, cinque bambine inviate là dal Dispensario Antitracomatoso di questo centro.

Siamo grati per tanto al Governo e per esso all'Ente Provinciale.

Vorremmo solo che quanti di questa città sono affetti da tracoma, si preoccupassero un pò più dei propri occhi, frequentando il sopradetto Dispensario.

legge VALFOTORE

ASSISTENZA AI DISOCCUPATI BISOGNOSI

S. Bartolomeo, 10 nov.

Ad integrazione e chiarimento di quanto è stato detto nel numero precedente di questo giornale, ci risulta che la mano d'opera adibita per il riattamento di Via Costa è pagata coi fondi dell'Ente Comunale di Assistenza locale.

Il nuovo genere di assistenza che nobilita il cittadino bisognoso di fronte alla società ed è nello stesso tempo di pubblica utilità, riscuoterà senza dubbio il plauso e l'ammirazione di tutti i benpensanti verso i componenti dell'E.C.A. che in tal modo dimostrano di sapere assolvere degnamente il delicato compito amministrativo.

Soltanto così quanti hanno braccia e volontà di lavorare avranno di che alimentarsi richiedendo all'E.C.A., che sempre generosamente ha risposto all'appello, non più l'elargizione di un sussidio caritativo, ma l'onesto compenso per un lavoro eseguito.

Antonio Zeppa

Vincenzo Del Re